

DUSTIN BRADY

INTRAPPOLATO IN UN VIDEOGAME

L'INVASIONE
INVISIBILE



il castoro



*Grazie di cuore a Jesse Brady per l'immagine di copertina
e le illustrazioni interne. Puoi vedere altri fantastici lavori
di Jesse su jessebradyart.com*

Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Dustin Brady
*Intrappolato in un videogame.
L'invasione invisibile*
Illustrazioni di Jesse Brady

Traduzione di Marzia Bosoni

© 2024 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Publicato per la prima volta da Andrews McMeel Publishing
una divisione di Andrews McMeel Universal
© 2018 Dustin Brady

ISBN 979-12-5533-107-0

INTRAPPOLATO IN UN VIDEOGAME

**L'INVASIONE
INVISIBILE**



Dustin Brady

Illustrazioni di Jesse Brady

Traduzione di Marzia Bosoni

CAPITOLO 1

Il fantasma

Cos'hai fatto ieri notte? Hai dormito? Uhm, davvero originale!

Vuoi sapere cosa ho fatto io? Ho parlato con un tizio dell'esercito. No, non era un vero militare che cercava di farmi arruolare: ho dodici anni e la conversazione sarebbe stata piuttosto breve! Il tipo dell'esercito con cui stavo parlando è alto circa 15 cm ed è fatto di plastica.

Non ho l'abitudine di parlare con i giocattoli – non sono pazzo –, ma stavolta avevo un buon motivo: è stato lui a rivolgermi la parola per primo. Sai, ho incontrato quel giocattolo quando non era un giocattolo, ma un vero sergente nel gioco *Full Blast*. Due settimane fa io e il mio amico Eric Conrad siamo stati risucchiati all'interno di *Full Blast*. Abbiamo volato in giro con i jet pack, cavalcato la Statua della Libertà come se fosse un razzo spaziale e rischiato di rimanere intrappolati

per sempre nel gioco per colpa di un alieno che pronunciava i nostri nomi in maniera inquietante. È una lunga storia. Dovresti leggerla, prima o poi.

A ogni modo, in *Full Blast* abbiamo incontrato Mark Whitman, un nostro compagno di scuola che era stato risucchiato a sua volta dal gioco. Mark è rimasto bloccato dentro per permettere a me ed Eric di scappare. Ora, quel tizio dell'esercito mi stava dicendo che sarei potuto rientrare nel videogioco per salvare Mark, ma che avrei dovuto farlo subito.

Ovviamente ho risposto che volevo tornare nel gioco, farei qualunque cosa per Mark. Il sergente mi ha chiesto se ero sicuro e gli ho detto di sì. Ero pronto ad andare! Sono rimasto a fissarlo aspettando che... non so, schioccasse le dita o aprisse un portale nel mio armadio o qualcosa di simile. Invece mi fissava immobile, proprio come farebbe un giocattolo. È stato allora che ho iniziato a sentirmi un po' stupido.

«Ehi, ho detto che sono pronto!» Ho provato a toccare il sergente con un dito. Ha continuato a fissarmi con un'espressione assente, da giocattolo. «Devo premere qualche pulsante?» L'ho sollevato e l'ho rigirato tra le mani. Niente pulsanti.

A questo punto potresti pensare che tutta la storia del giocattolo parlante sia stata solo un sogno. Normalmente sarei d'accordo con te, tranne per un dettaglio fondamentale: il sergente mi aveva effettivamente svegliato mentre stavo sognando. Ti è mai capitato di svegliarti da un sogno per ritrovarti in un altro sogno? Scommetto di no. Non succede mai nella realtà, ma solo nei film! Il sergente parlante non era un sogno perché questo non è un film. E anche perché non sono pazzo.

Ho passato qualche minuto cercando di ottenere una qualunque risposta o reazione dal soldatino, poi mi sono alzato e ho controllato tutti i posti in cui avrebbe potuto nascondere un portale per accedere al videogioco (TV, gabinetto, armadio, ecc.). Niente di niente. Sono tornato a letto e ho passato il resto della notte a convincermi di non essere pazzo. Poi penso di essermi addormentato.

«Jesse! La colazione è pronta!»

Ho aperto gli occhi all'improvviso. Dalla finestra entravano raggi di sole. Lunedì mattina.

«Jesse!», ha urlato nuovamente mia madre dalle scale.

«Mmmf», ho risposto. Mi sono trascinato fuori dal letto e sono sceso al piano di sotto. Mi sono seduto a tavola e ho aspettato che mio padre prendesse la scatola di cereali dal ripiano superiore. «Che cereali vuoi, tesoro?», ha chiesto.

«Quelli con i mirtilli rossi», ha risposto mia madre mentre finiva di preparare il pranzo da portare al lavoro.

«Vorrei provare quelli nuovi al cioccolato», ho detto.

Mio padre ha preso solo la scatola dei cereali con i mirtilli. «Posso mangiare quelli al cioccolato?», ho ripetuto a voce più alta. Mio padre ha messo sul tavolo la scatola di cereali di mia madre e ha preso la sua tazza dal congelatore. («Metti la tazza in congelatore, prima di usarla. Vedrai che ti cambierà la vita!», ripete sempre a chiunque lo stia ad ascoltare. Ma non è vero. Per esperienza personale posso dirti che la sola cosa che otterrai congelando la tazza della colazione è che il latte sarà così freddo da farti venire mal di denti!)

Ho sospirato e mi sono allungato a prendere la scatola di cereali con mirtilli rossi biologici. Sapevo che l'idea di avere del cioccolato a colazione era troppo bella per essere vera.

«Hai chiamato Jesse?», ha chiesto mio padre mentre afferrava i cereali prima che potessi arrivarci io.

L'ho osservato per vedere se scherzava e l'ho salutato con la mano. «Sì, papà, sono proprio qui.»

Mia madre ha sospirato. «Lo chiamerò di nuovo.» Si è diretta verso le scale. «Jesse! Jesse Daniel Rigsby! Scendi subito o farai tardi a scuola!»

Ho alzato le braccia e ho ripetuto: «Papà. Papà! PAPA'!».

Mio padre ha finito di versare i cereali nella tazza e poi si è allungato a prendere il latte, come se non mi avesse sentito. Sono saltato in piedi e ho afferrato la bottiglia prima di lui, per attirare la sua attenzione. Non ha funzionato, perciò ho tirato il latte verso di me. O perlomeno ho cercato di tirarlo verso di me. Ma le mie mani sono letteralmente *passate attraverso* la bottiglia.

«COSA STA SUCCEDENDO?!» Ho afferrato la scatola di cereali. Stesso risultato: potevo toccare e percepire la scatola, ma quando cercavo di spostarla la mia mano passava attraverso la confezione. «AHHHHH!» Sono corso in bagno e mi sono guardato allo specchio, certo di avere un'espressione stralunata. Ma tutto quel-

lo che sono riuscito a vedere era la vasca da bagno vuota alle mie spalle. Ho abbassato lo sguardo sulle mie mani: erano reali, non c'erano dubbi. Ma quando le ho agitate davanti allo specchio... Niente!

Ero un fantasma.

E non è ancora finita! Mentre cercavo di capire cosa mi sarebbe successo d'ora in poi (Cosa mangiano i fantasmi? Hanno bisogno del bagno? A scuola ci vanno? C'è forse una scuola speciale per i fantasmi?), ho sentito un verso alle mie spalle. Ho alzato gli occhi verso lo specchio. Niente. Un altro verso.

Mi sono voltato lentamente. Dietro di me, tranquillamente seduto nella vasca da bagno e assolutamente reale, c'era uno scimmione alto più di due metri e con la pelliccia blu elettrico.



Dopo che Jesse ed Eric sono riusciti a fuggire da *Full Blast*, hanno giurato di smetterla per sempre con i videogiochi. Ma ora Mark ha bisogno di aiuto, e Jesse non può tirarsi indietro. Per salvarlo si ritrova risucchiato da *Go Wild*, un gioco in stile *Pokémon GO*. Qui dovrà nascondersi da un enorme scimmione nella biblioteca della scuola, sfuggire a un velociraptor nei bagni e combattere contro un gigantesco pipistrello nella mensa. Jess riuscirà a resistere abbastanza a lungo da svelare il mistero della scomparsa dell'amico e riportarlo a casa sano e salvo?



Leggi anche



€ 12,50

ISBN 979-12-5533-107-0

